Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 83

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	[illegible]	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17

Firenze, Venerdì 24 Marzo

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 marzo 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 125 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la tabella annessa al R. decreto 15 gennaio 1871, n. 15 (serie 2ª), nella quale al capitolo n. 129*ter* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1871 trovasi inscritto il fondo di lire 261,600 per la Tipografia Camerale in Roma;

Riconosciutasi l'opportunità che siffatto stabilimento industriale abbia a passare alla dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il trasporto del fondo di lire 261,600 inscritto per la Tipografia Camerale in Roma al capitolo n. 129*ter* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sotto il n. 3*bis* e colla stessa denominazione: *Tipografia Camerale in Roma.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 118 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 12 febbraio prossimo passato, n. 41, col quale è stata approvata la classificazione e qualificazione dei comuni della provincia di Roma pel dazio di consumo;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Montalto, colla quale chiede di essere dichiarato chiuso;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Montalto, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1° aprile 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 112 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 13 novembre 1870 che istituiva i distretti militari;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al quadro graduale e numerico del personale permanente dei distretti militari che fa seguito al Nostro decreto succitato e d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra è sostituito, a far tempo dal 1° aprile p. v., il quadro graduale e numerico annesso al presente decreto e d'ordine Nostro firmato dal predetto Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

QUADRO *graduale e numerico del personale permanente dei Distretti militari.*

	Distretti di 1ª classe – Stato maggiore	Distretti di 1ª classe – Per una compagnia	Distretti di 2ª classe – Stato maggiore	Distretti di 2ª classe – Per una compagnia	Distretti di 3ª classe – Stato maggiore	Distretti di 3ª classe – Per una compagnia	*Annotazioni*
Uffiziali.							
Comandante (colonnello o luogotenente colonnello	1	»	1	»	1	»	Gli uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati hanno le competenze del grado nella fanteria di linea, esclusi però ogni indennità o soprassoldo di carica e razioni di foraggio. Gli uffiziali subalterni hanno diritto all'indennità d'alloggio come gli altri ufficiali dell'arma di fanteria
Ufficiali superiori addetti (luog. colonnello)	2	»	1	»	»	»	
Ufficiali superiori addetti (maggiore)					1	»	
Direttore dei conti (capitano)	1	»	1	»	1	»	
Uffiziale di massa (uffiziale inferiore)	1	»	1	»	1	»	
Uffiziale di matricola (idem)	1	»	1	»	1	»	
Uffiziali d'amministrazione (uffiziali subalterni)	3	»	2	»	1	»	
Aiutante maggiore in 1° (capitano)	1	»	1	»	1	»	
Aiutante maggiore in 2° (ufficiale subalterno)	1	»	1	»	1	»	
Contabili dell'amministraz. militare	2	»	1	»	1	»	
Capitano	»	1	»	1	»	1	
Luogotenenti	»	1	»	1	»	1	
Sottotenenti	»	1	»	1	»	1	
TOTALE	13	3	10	3	9	3	
Truppa.							
Furiere maggiore	1	»	1	»	1	»	
Furiere d'amministrazione	1	»	1	»	1	»	
Sergenti d'amministrazione	4	»	3	»	3	»	
Sott'uffiziali di maggiorità	3	»	2	»	2	»	
Capo armaiuolo	1	»	1	»	1	»	
Capo sarto	1	»	1	»	1	»	
Capo calzolaio	1	»	1	»	1	»	
Caporale maggiore	1	»	1	»	1	»	
Caporali furieri d'amministrazione	4	»	3	»	3	»	
Caporali di maggiorità	2	»	1	»	1	»	
Caporali trombettieri	1	»	1	»	1	»	
Furiere	»	1	»	1	»	1	
Sergenti	»	3	»	3	»	3	
Caporale furiere	»	1	»	1	»	1	
Caporali	»	3	»	3	»	3	
Soldati trombettieri	»	1	»	1	»	1*	(*) I distretti ad una sola compagnia hanno in essa 2 soldati trombettieri e 40 soldati.
Soldati di 2ª classe	»	20	»	20	»	25*	
TOTALE	20	29	16	29	16	34	

Firenze, addì 5 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra: F. RICOTTI.

QUADRO *di classificazione dei Distretti e numero delle Compagnie permanenti ai medesimi assegnate.*

Nº d'ordine del Distretto	Denominazione del Distretto	Classe del Distretto	Num. delle compagnie per ogni Distretto	Nº d'ordine del Distretto	Denominazione del Distretto	Classe del Distretto	Num. delle compagnie per ogni Distretto
1	Alessandria	1	6	25	Benevento	2	4
2	Piacenza	1	5	26	Caserta	1	5
3	Bari	2	4	27	Napoli	1	6
4	Foggia	2	4	28	Treviso	2	4
5	Lecce	3	2	29	Padova	1	6
6	Bologna	1	5	30	Udine	2	3
7	Parma	1	6	31	Caltanissetta	3	2
8	Ravenna	2	3	32	Trapani	3	1
9	Chieti	1	5	33	Palermo	1	5
10	Teramo	3	2	34	Ancona	1	6
11	Firenze	1	6	35	Perugia	2	4
12	Siena	3	2	36	Roma	1	5
13	Livorno	2	2	37	Cosenza	3	2
14	Lucca	2	3	38	Potenza	3	2
15	Cagliari	3	2	39	Salerno	2	3
16	Genova	1	4	40	Cuneo	2	4
17	Sassari	3	1	41	Torino	1	6
18	Catania	2	3	42	Bergamo	3	2
19	Catanzaro	3	2	43	Brescia	3	2
20	Messina	3	2	44	Cremona	2	3
21	Reggio Calabria	3	2	45	Verona	1	5
22	Como	3	2				
23	Milano	1	5				
24	Novara	2	4		TOTALE delle compagnie		160

Firenze, addì 5 marzo 1871

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra: F. RICOTTI.

Il Num. XXI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Catania, emesse nelle adunanze del 14 settembre e 16 novembre 1870, e 25 gennaio 1871;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei comuni della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In seguito a comunicazioni ricevute dall'estero è cessata la disposizione che vietava nell'interno del Regno l'accettazione dei telegrammi privati per la Baviera redatti in linguaggio segreto.

Firenze, 22 marzo 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si notifica che il signor Scura Angelo fu Pasquale, possessore della ricevuta numero 4516 per deposito di numero 5 cartelle al portatore del consolidato 5 per cento della totale rendita di lire 370 rilasciata da questa Generale Direzione nel dì 27 gennaio 1871, con le indicazioni, e per l'operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che le venga rilasciato il nuovo titolo, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero di posizione	Numero della ricevuta	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Scura Angelo	Titoli di cui se ne chiede la consegna
45482	4516	Tramutamento con vincolo dotale	Numero 5 cartelle al portatore del consolid. 5 0[0 numeri 171215 - 101417 - 810543 - 725375 - 33233 della totale rendita di lire 370.	Certificato num. 23811 del consolidato 5 0[0 della rendita di lire 370 a favore di Cassizzi Carolina di Domenico

Firenze, lì 18 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 31062, di lire 50 a favore di Troise Vincenzo fu Pasquale, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Troise Vincenza, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, lì 7 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino numero 138869, di lire 420 a favore di Calvi Angelo fu Giuseppe Maria domiciliato in Torino anche quale legittimo amministratore dei suoi figli minori, Enrico, Giuseppe, Rosa e Carolina come in ordinanza del tribunale del circondario di Torino, 4 febbraio 1862, allegandosi l'identità della persona di Giuseppe Calvi con quella di Calvi Giuseppa ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, 7 marzo 1871.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Note su alcuni dipinti affresco testè rinvenuti nel Castello di Milano e sui loro autori.

(*Cont. e fine* — V. il numero 82)

Esposte così brevemente le prime vicende storiche di questo edificio, passiamo ora ad esaminare ed indagare quali furono i valenti pittori che dipinsero in esso sotto il dominio sforzesco.

La prima notizia ci vien fornita dall'archivio di San Fedele, e consiste in alcune note di spese per opere progettate e fatte eseguire da Galeazzo Maria, 1469-71: « Item per resto de le « spese facte l'anno 1469 in nel castello di Mi- « lano cioè per le dipinture facte nella sala verde « in la saleta ed altri lochi L. 831 ss. 17 d. 7.

« 1472 — Per dipingere le stanze superiori « nella residenza del castello di Porta Zobia, « L. 21600. Per la capella terrena nel castello « di Giovia annessa all'appartamento terreno « L. 5772.

« Per dipingere la cappella terrena ed altre « stanze superiormente L. 774. »

Sebbene queste note non contengano il nome del pittore, è a supporsi ch'esso sia Bonifacio Bembo, cremonese, che nel 1467 dipinse nel castello di Pavia, e nel 1471 lo troviamo a Milano, ivi chiamatovi da Bartolomeo Gadio per ordine del duca, affinchè avesse a dipingere, con temi di sua elezione, la ducale residenza.

« Insieme col Bembo si mise pure il pittore Costantino Vaprio chè non rifiutossi di eseguire una parte del lavoro, ed interrogato rispondeva che era pronto ad incaricarsi della dipintura di tre o quattro fra stanze e camere; che quanto al prezzo egli si rimetteva a quello che verrebbe stabilito dai periti, indicando anche un certo limite; giacchè soggiungeva esso più esplicitamente che per la sala verde e per la camera della torre il verosimile importo non avrebbe superato le lire impieriali 1300; e dichiarando inoltre che avrebbe fatto un ribasso di quindici ducati per ogni cento sulla somma a cui sarebbe salito l'importo, e che avrebbe pur rinunziato alla anticipazione solita per l'acquisto dei colori, specialmente dell'azzurro oltremarino e dell'oro, purchè fosse stato posto in grado di sostenere tale spesa, rimborsandolo del prezzo delle ultime opere da lui eseguite per il medesimo duca, e per la duchessa di lui madre, di buona memoria; e di queste opere presentava il conto ascendente alla somma di imperiali lire 4075, 6. Offerta che fu tosto accettata dal Gadio per le sue oneste condizioni. (Calvi — *Notizie sui pittori*, ecc., pag. 2.)

Nel 1476, o prima, il duca Galeazzo s'era risolto di far ornare la cappella terrena costrutta nella sua residenza del castello. A tale scopo, oltre al dipinto d'ornamento, cinque altri ne incaricava per la pittura figurativa. Questa notizia appare da un ricorso esistente presso l'archivio di S. Fedele, senza data, ma che ritiensi del 1476, e di molta importanza in cui lo stesso pittore Stefano delli Fedeli « che ha facto certi « lavoreri in el vóstro castello de Milano, vide- « licet la dipintura della sesta parte della ca- « pella de sotto, de cò della sala verde.... et « etiam ha fatto tutta la cappella lo cielo e lo « frixio della camera della illustrissima consorte « de V.ª S.ª — et etiam ha facto lo cielo della « cappella quale cappella è sopra la soprascripta « cappella » addomanda al duca il compimento di quanto ancora avanzava di sua parte per quell'opera e per altri lavori in quella residenza. In esso si leggono i nomi di quattro dipintori che fecero la stima di quell'opera, e sono Vincenzo Foppa Cristoforo di Moretto, e Battista di Montorfano. La cappella terrena era stata valutata ducati 1448 ovvero lire imperiali 5742. La camera della duchessa dipinta da De Fedeli fu stimata ducati 58 3, e la volta della cappella superiore ducati 101 1[2. V'è pure accennato il prezzo totale, che ascende alla cospicua somma di ducati 1096 l. III ss. 10, che corrisponde in oggi ad it. L. 110,000 circa. (Calvi. *Notizie*, ecc. pag. 2.) Di più, da questo documento risulterebbe che al piano superiore v'era un'altra cappella privata. Queste son le notizie che ho potuto raccogliere intorno alle opere fatte eseguire da Galeazzo Maria.

Veniamo ora a Lodovico il Moro.

Nel 1490, volendosi per le nozze di Lodovico Maria e del nipote Gian Galeazzo prestamente ornare di pitture la gran sala detta della *Palla* (giuoco al quale prendevano molto piacere i nostri duchi, e pel quale avevano fatto costruire nei castelli di Milano, Pavia, ed in altre rocche sale speciali per questo esercizio) nella residenza di Porta Giovia, il segretario ducale mandava lettere a tutti i rettori delle città e borghi dello Stato, perchè inviassero prestamente a Mi-

lano gli artefici che si trovavano atti a dipingere istorie. Di questi nominerò i principali e sono il Zenale ed il Butinone ambedue da Treviglio, il Bernardino da Rossi, l'Ambrogio Ferrari, il Giovanni di Filippo da Lodi, e il Troso da Monza. Sembra che il progetto della generale dipintura di quella vasta sala fosse apprestato dall'ingegnere direttore dei lavori ducali, Ambrogio Ferrari, al quale dovevano gli artefici presentarsi, che da lui si sarebbe ad ognuno distribuito il cómpito da eseguirsi, onde avere l'opra compiuta in breve tempo. (Calvi. *Notizie sui pittori*, ecc., pag. 2.)

Nel 1492, Leonardo da Vinci (secondo il Vasari, il Vinci sarebbe venuto a Milano nel 1494, ma recentemente si è congetturato che fu se non continuamente almeno per incombenze, fin dal 1482, e se ne partì poi nel 1499) fu molto occupato a dirigere gli ornati e a dipingere egli stesso le sale della rocca, ossia castello, in cui Lodovico soggiornava; giacchè al foglio 18 del suo Codice *Della luce e delle ombre*, trovasi la seguente nota che intera trascrivo, perchè dà un'idea degli ornati delle camere, dei colori, dei prezzi loro e delle giornate degli artefici, eccola: « La gronda stretta sopra le sale lire 30; la « gronda sotto a questa fanno ciascuno quadro « per sè lire 7: e di spesa fra azzurro, oro, « biaca, gesso, indaco, colla, lire 3; di tempo « giornate 3; le storie sotto esse gronde coi « suoi pilastri, lire 12 per ciascuna; stimo la « spesa fra smalto e azzurro e altri colori, lire « 1 1⁄2; le giornate stimo 5 tra la investigazione « del compimento, pilastrello e altre cose; item « per ciascuna voltaiola lire 7; di spesa tra az« zuro e oro, lire 3 1⁄2; di tempo giorni 4; per « le finestre lire 1 1⁄2; il cornicione sotto le fi« nestre soldi 6 il braccio; item per 24 storie « romane lire 10; per un'oncia d'azzurro soldi « 10; in oro soldi 15; fumo lire 2 1⁄2. » Un'altra sua opera da riportarsi a quest'anno fu il bagno, fatto per la duchessa Beatrice nel parco o giardino del castello. Lionardo non solo ne disegnò il piccolo edifizio a foggia di padiglione nel Codice segnato Q. 3, dandone anche separatamente la pianta; ma sotto vi scrisse: *Padiglione del giardino della duchessa*, e sotto la pianta: *Fondamento del padiglione ch'è nel mezzo del labirinto del duca di Milano.* Disegnò pure le chiavi colle quali dare al bagno l'acqua, ora calda, ora fredda, e così temprarla, nominando tal congegno: *Sciavatura del bagno della duchessa* (fog. 28). Amoretti. *Memorie storiche sulla vita, ecc, di Leonardo da Vinci* pag. 461.

Nel 1496, con lettera ducale diretta all'arcivescovo di Milano, allora in missione a Venezia, si fecero pratiche per avere il Perugino. Eccone il documento, che mi fu gentilmente comunicato dalla direzione del Regio archivio di S. Fedele:

« *D. Archiepiscopi Mediolani.*

« Mediolani, 8 junii 1496.

« El pictore quale pinzeva li camerini nostri « hogi ha facto certo scandalo per el quale si è « absentato, et havendo noi adesso pensare ad « altro pictore per fornire lopera et satisfare a « quella de che si servivano cum lopera de que« sto che è absentato et intendendo che mae« stro Petro Perusino si trova lì, le è parso « darvi cura de parlarli et intendere da lui sel « vole venirvi ad servirci cum dirli che venendo « li faremo condictione tale che si potera bene « accontentare. Ma in questo bisognara adver« tiate chel non si trovasse obbligato a quella « illustrissima signoria poichè in tal caso non « intendemo farne parola, anzi sel fosse qui lo « voriamo remandare li. E però riguardarete a « questo et parlando ad esso maestro, ce avisa« rete de quello chel ve respondera, et sel vi « parera si possa sperare de haverlo. »

Non si è potuto rinvenire altro documento che faccia conoscere se il Perugino sia venuto o no a Milano, a dar compimento a quel lavoro.

Il Giovio nel suo *Dialogo delle imprese*, a pag. 87, ci riferisce che Lodovico il Moro « ha« veva fatto dipingere in castello l'Italia in for« ma di reina, che haveva in dosso una vesta di « oro ricamata a ritratti di città, che rassomi« gliavano al vero, e dinanzi le stava uno scu« diere moro negro con una scopetta in mano. »

Intorno a questa dipintura riportá pure il seguente anedotto: « Perchè dimandando l'amba« sciador fiorentino al duca, a che serviva quel « fante nero, che scopettava quella veste e le « città? Rispose per nettarla d'ogni bruttura; « volendo che intendesse il Moro essere arbitro « dell'Italia, et assettarla, come gli pareva. Re« pliçò all'hora l'acuto fiorentino: Avvertite, « signore, che questo servo, maneggiando la « scopetta, viene a tirarsi tutta la polvere ad« dosso, il che fù vero pronostico. »

Infine, nell'opera dell'anonimo che porta per titolo: *Notizie di disegno*, ecc., pubblicata dal Morelli si ha la seguente notizia che, « Ivi la pittura a fresco, sotto la guardia, delli uomini che ballano al sereno, con un nembo in aere poco discoste, che significa: « Post malum bonum, et post tenebras spero lucem. » Fu fatta fare dal signor Ludovico a...... In fatti il Cesariano nel commento sul Lib. VII, cap. 5 di *Vitruvio*, pag. 118, scrive a questo proposito: « Etiam si vede pincto lo enigma di Ludovico « Sfortia sotto la archi-custodia nel castello di « Jove: quale indica como dicessimo un Iera« glipho: post malum, ecc. Perchè ivi è pincto « uno tempo nimboso et di maxima procella: « et poco distante da epso le turme chiballeno, « iocondano e festegiano sotto lo tempo se« reno. »

Queste notizie che raccolsi per mio uso, ora le sottopongo al giudizio altrui, perchè mi paiono di qualche rilievo, e sembra che se ne debba tener conto affinchè le ricerche che si faranno in seguito riescano compiute e precise.

Sul principio era mia intenzione il pubblicar separatamente, unendovi, riprodotto in fotografia, il disegno pubblicato dal signor Calvi nel giornale l'*Ape italiana delle belle arti*, ed il fac-simile del nuovo, perchè se ne conservasse almeno memoria; non l' ho potuto fare per ragioni facili a comprendersi; è cosa che si farà in seguito.

Intanto con certezza possiamo esser sicuri che nel palazzo ducale, e specialmente nella cappella a pianterreno si conservano tesori ai quali posero mano i migliori artisti del secolo XV. Tali tesori, che oro non paga, e che per solo oro non si rinnovano, non devonsi lasciar perire, ma è necessario si provvegga per la loro conservazione affinchè siano di modello agli artisti presenti e futuri, monumento del genio nazionale, ricchezza invidiabile e invano desiderata dagli stranieri. Il lavoro a fresco offre modelli unici di grandiosità e di potenza. Negli affreschi, più che altrove, veggonsi istoriate a gran tratti composizioni meravigliose per vastità e per ricchezza d'immagini; e sono quindi il campo più esteso e più adatto alla esuberante fecondità del genio, che, a suo agio, vi imprime la gigantesca sua impronta.

L'arte di frescare con colori ed oltre ogni dire resistenti all'invidia del tempo e degli uomini, a guisa dei sommi maestri, cessò con loro. Dunque si faccia quanto si possa per l'intero scoprimento di queste pitture, ed altro non potendosi si conservi almeno col sistema dell'estrazione ora perfezionato secondo i migliori precetti, alcuni di questi classici dipinti.

Dott. CARLO CASATI.

NOTIZIE VARIE

I giornali di Milano annunziano la morte del cav. dott. Pietro Lazzati, professore e direttore di quella scuola d'ostetricia e medico primario dell'Ospizio delle partorienti. Il Lazzati morì, colpito da sincope, in età di soli 57 anni.

— È morto a Vienna il consigliere aulico Guglielmo cav. de Haidinger, il nestore dei naturalisti austriaci.

— Un decreto del presidente della Repubblica del Messico, accorda ad una società di capitalisti degli Stati Uniti del Nord la concessione dell'escavazione di un canale interoceanico a traverso l'istmo di Tehuantepec. Tre anni sono concessi alla Società per completare gli studi per questa grande opera; ed i lavori dovranno essere incominciati un anno dopo che dal governo messicano saranno approvati i piani formati dagl'ingegneri della Società.

Si calcola che la spesa del canale possa ascendere a circa 50 milioni di dollari e che si richiederanno circa dieci anni per eseguirlo. La cauzione che dovrà prestare la Società entro 90 giorni dalla data della concessione ammonta a soli 50 mila dollari.

Dovendo il canale traversare la Cordigliera delle Ande, occorreranno almeno 138 chiuse.

Apprendiamo come questo canale seguirà press'a poco il percorso tracciato nel 1842-43 da un ingegnere italiano, il signor Gaetano Moro, di Mantova, che primo esplorò l'istmo con tale scopo per commissione di una compagnia formatasi in quell'epoca sotto la direzione del signor Giuseppe Garay.

— La *Gazzetta Ticinese* riferisce che la sera del 17 marzo, alle ore 11, il cielo essendo stellato e l'atmosfera purissima, un bolide di vivissimo splendore e molto voluminoso apparve improvvisamente sull'orizzonte, ad un'altezza intermedia fra la grande Orsa e la cresta del Giura. Esso si diresse con prodigiosa rapidità, quasi orizzontalmente, verso il sud-est; una lunga e fitta nube nera lo tolse un istante alla vista, poscia ricomparve per scomparire di nuovo ben presto verso l'estremità del Grande Sulive, nella direzione di Annecy. Questo aerolita, giallastro nella sua massa, ma in pari tempo qua e là di una debole tinta rossastra, era probabilmente una miscela di ferro e di zolfo. Ciò che fu più straordinario per gli spettatori di questo fenomeno è, che la striscia luminosa prodotta da questo corpo non diminuì d'intensità che molto lentamente, e vedevasi ancora perfettamente ad occhio nudo da un punto all'altro dell'orizzonte, 22 minuti dopo.

— L'*Osservatore Triestino* del 22 ha sotto la data dei Dardanelli, 8 marzo, che il brigantino italiano, capitano Fravega, proveniente da Costantinopoli, carico di riso, ha naufragato alle Tacche Bianche Del suo carico furono ricuperati solamente 500 sacchi di riso avariato. Il naviglio sarà totalmente perduto.

— Leggesi nel *Journal de Port-Saïd* del 16 corrente:

I lavori della ferrovia incominciati or sono qualche giorno a Porto Said sono condotti, come suol dirsi, a vapore. — Grazie all'attività del signor Gudin ispettore intraprenditore, e alle conoscenze speciali del signor Atib Effendi ingegnere, non vi è dubbio che non siano sollecitamente condotti a termine.

Il binario partendo dal faro è già collocato al di là del villaggio arabo, e la ghiaiata è stata livellata a misura che procedevano i lavori.

Altri lavori per la costruzione di una ferrovia che si diriga verso la Soria debbono incominciarsi a giorni nel cantiere Dussaud, situato sulla riva d'Asia. Questa via si congiungerà alla rete delle ferrovie egiziane costeggiando il canale sulla riva Asia, sino a Kantara, ove una stazione sarà stabilita dalle due parti del canale. Kantara sarà allora unita con Zagazig per la via di Salahieh

Per assicurare l'acqua delle locomotive sulla riva d'Asia, un canale traversando il canale dev'essere posto al chilometro n. 1.

— Scrivono da Beirut alla *Turquie* che un ricco proprietario Abu Yussuf Tambi di Djebeil (distretto del monte Libano) avendo fatto operare degli scavi in una sua terra, ha scoperto una casa perfettamente conservata, nella quale si trovano dei mobili antichi e degli oggetti d'arte come, per esempio, statue, candelieri, come pure alcune monete romane d'oro e d'argento.

DIARIO

Nell'articolo del *Journal des Débats* annunziato dal telegrafo intorno ai deplorabili avvenimenti del 18 si legge: « Il giorno 18 marzo conterà fra i più lugubri della nostra triste storia. La ribellione domina Parigi. I generali Lecomte e Thomas furono codardemente assassinati. Tutta la Francia sarà unanime a condannare gli autori di tali delitti e i promotori di questa odiosa insurrezione che non ha pretesto, nè bandiera possibili. Quale sarà il risultato di così desolanti episodii? La provincia verrà essa a reintegrare l'ordine a Parigi? La ribellione si spegnerà essa da sè a causa della mancanza di ogni resistenza come una fiamma senza alimento, oppure ci sarà riservata anche la umiliazione estrema di veder rientrare il nemico nelle nostre mura?... » L'articolo conchiude così: « In tanto dolorose circostanze il dovere che incombe ai cittadini onesti è evidente: serrarsi attorno al governo costituito dei legittimi rappresentanti del paese. Solo l'Assemblea ed i di lei delegati hanno il diritto di comandare e soltanto obbedendo a loro ci può rimanere un'ultima speranza di salvare il nostro sventurato paese. »

Tutti i giornali parigini del 19 e del 20 contengono a un dipresso degli articoli di questo medesimo tenore. Tutti imprecano ai promotori della insurrezione; tutti supplicano i cittadini a porvi un termine; tutti scorgono le più dolorose sciagure pel caso in cui il presente stato delle cose non cessi.

La *Liberté* in ispecie fa un appello ardente ai 17 deputati di Parigi « che ebbero il loro mandato dalla frazione più democratica della città e li scongiura a mostrarsi e ad intervenire. » Se eglino sono colla insurrezione entrino in campo e formulino le loro condizioni; se poi sono contro coloro che uccidono in un tratto la Francia e la libertà protestino ed operino. La *Liberté* conchiude con queste parole: « Parigi che ha resistito per cinque mesi alla più formidabile armata del mondo, si strazia oggi colle proprie mani; i difensori dei suoi forti si uccidono fra loro; alle porte i Prussiani; più lungi la provincia... lugubre fantasma d'una orribile guerra civile. »

Il signor Gladstone, nella seduta del 20 marzo della Camera dei comuni, rispondendo ad alcune interpellanze, dichiarò che lord Lyons, aderendo ai desiderii del governo francese, si è trasferito a Versailles. Quanto all'ordine, che si dice giunto da Berlino, di sospendere la partenza delle truppe tedesche per la Germania, il ministro disse che al governo nessuna notizia ufficiale è pervenuta.

I giornali di Londra si occupano dei casi di Parigi. Il *Times*, dopo di avere qualificato con termini durissimi gl'insorti, soggiunge: « Gl'insorti di Montmartre non hanno alcun programma politico; loro solo desiderio è di paralizzare il potere esecutivo e di tenere nelle loro mani i mezzi di distruzione ». Ma quello che maggiormente inquieta il *Times* è l'indisciplina nelle file dell'esercito regolare di Parigi. Un corrispondente di questo giornale, testimonio oculare delle scene avvenute in alcuni quartieri di Parigi, dice che sarebbe stato facilissimo spegnere nel suo germe la ribellione della guardia nazionale di Belleville; ma fin dalle prime era evidente che l'autorità degli ufficiali sulle loro truppe era affatto nulla. I tumultuanti hanno saputo trarre profitto dai quindici giorni di tregua che il governo aveva loro accordato, e nel momento decisivo l'indisciplina delle truppe ha reso impossibile qualunque resistenza.

All'apertura del Parlamento germanico assistevano i granduchi di Baden, Weimar, Mecklemburg e Oldenburgo, e i duchi di Meiningen e di Altenburgo.

Il principe Guglielmo di Baden è designato quale governatore d'Alsazia, e, secondo un telegramma del *Tagblatt*, assumerà il titolo di luogotenente dell'imperatore tedesco.

I giornali parigini del 19 e del 20 che ci son giunti coll'ultimo corriere riboccano di particolari sugli avvenimenti che contristarono il 18 ed il 19 la capitale francese in guisa da render tutt'altro che agevole il ricavarne una relazione abbastanza connessa.

A complemento della narrazione degli episodi del giorno 18 menzionati nella corrispondenza dell'*Etoile Belge* traduciamo dalla *Patrie* quanto segue:

Fin dallo spuntare del giorno, alcune truppe prendevano posizione intorno all'altura di Montmartre. Varie mitragliatrici venivano piazzate sul boulevard Clichy, allo sbocco delle vie dei Martyrs, Haudon, Germain-Pilon ed altre che discendono da Montmartre.

Verso le 10, la piazza Pigalle era occupata da distaccamenti di gendarmeria a piedi, su due file, poste in cerchio attorno alla piazza, nel centro un generale con un numeroso stato maggiore, ed una scorta di cavalleria.

A questo punto si è veduta arrivare, dalla parte della via dei Martyrs, una folla d'uomini armati dirigentesi verso la piazza Pigalle. Questa folla si componeva di guardie nazionali e di soldati dell'88° di linea marcianti col calcio del fucile in aria. Essi sono pervenuti in tal modo fino alla piazza Pigalle, dando un urto alle sentinelle che sbarravano il boulevard Clichy al canto della via Houdon.

Allora è cominciata una scena orribile, una scena da selvaggi. Un colpo di fuoco partito dalla fila delle guardie nazionali ha ferito a morte un ufficiale di stato maggiore.

Al tempo stesso lo stato maggiore, i gendarmi, i soldati e gli artiglieri partivano rapidamente verso la parte opposta, verso la via Duperre e la piazza Blanche.

Allora le guardie nazionali di Montmartre ed i soldati dell'86° di linea hanno aperto un fuoco di mitragliatrici sugli ufficiali, i gendarmi e gli artiglieri che si allontanavano.

In un istante la piazza Pigalle è rimasta deserta. Gli ammutinati situati verso la via dei Martyrs hanno continuato una mezz'ora a tirare colpi di fucile per tutte le uniformi che scorgevono dal lato opposto della piazza: i soldati dell'88° di linea, mischiati alle guardie nazionali, puntavano freddamente e tiravano sull'armata francese!

Le truppe che erano scomparse col generale e le mitragliatrici dalla parte della piazza Blanche, non essendo più ritornate, la piazza Pigalle ha ripreso in men di un'ora il suo movimento ordinario.

In una delle baracche in legno che servono ad alloggiare le truppe e che sono oggi deserte, era stato depositato il cadavere dell'infelice ufficiale di stato maggiore, e la folla dei curiosi faceva ressa per vedere la vittima.

In quel mentre si sono udite alcune femmine ignobili gridare: « Viva la linea! » ai soldati dell'88° che avevano tirato sullo stato maggiore e sull'armata!

Tale era la situazione alle 11 del mattino sulla piazza Pigalle.

Gli ammutinati avevano l'aria, del resto, molto soddisfatta di questa caccia all'uomo: la costernazione però regnava in tutti i quartieri ed i magazzini erano chiusi in tutte le strade adiacenti.

Due ore. Le truppe si sono completamente ritirate da Montmartre.

Molti cannoni che gli artiglieri avevano ripreso sono stati abbandonati da essi nei pressi della *Mairie* di Montmartre, ove si sono vedute le femmine ed i fanciulli precipitarsi sui pezzi per conservarli.

In questo momento il poggio Montmartre e l'artiglieria posta nel campo trincerato sono totalmente in potere dei rivoltosi che lavorano a formare delle barricate pel caso di un nuovo attacco.

Vediamo dei soldati della fanteria di linea frammisti ai militi della guardia nazionale in armi che organizzano la resistenza.

Sull'arresto e l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas, il *Gaulois* pubblica i seguenti particolari:

Il generale Lecomte fu arrestato sopra la collina. Egli era alla testa delle sue truppe, e venne condotto al Château-Rouge.

Il generale Clemente Thomas, il quale era in abito da borghese, fu riconosciuto ed arrestato all'angolo della via Marie-Antoinette; egli pure venne condotto al posto del Château-Rouge.

Verso le quattro i due generali erano trasferiti nella via dei Rosiers, n. 6, dove si trovavano soldati di linea, garibaldini ed altri individui. Dopo un'apparenza di giudizio, essi furono trascinati in fondo al giardino, dove vennero legati insieme, poi gettati lungo il muro.

Alcuni degli astanti tentarono di protestare. Un ufficiale garibaldino salì al primo piano della casa, chiedendo che il generale Clemente Thomas fosse giudicato da una Corte marziale, ma la sua voce venne coperta dalle grida, e poco dopo si udiva una prima scarica di circa dieci fucili.

Il generale Lecomte fu ucciso istantaneamente da una palla che lo colpì dietro all'orecchio. Il generale Thomas non era stato colpito. Dieci colpi di fucile partirono nuovamente; il generale Thomas fu soltanto ferito e gridò: *Vigliacchi!*

Una terza ed ultima scarica lo fece infine cadere. Erano le quattro e mezzo.

Il signor di Montebello, luogotenente di vascello, ch'era stato fatto prigioniero, come pure il signor Duvil, nella via dei Martiri, furono condotti, alle quattro di sera, in via dei Rosiers, n. 6. Alle sei si misero in libertà i signori di Montebello e Duvil, davanti ai quali il Comitato protestò la sua impotenza a frenare coloro che avevano ucciso i due generali.

Alle sei i cadaveri dei due generali erano ancora nella via dei Rosiers.

Il *Paris Journal* narra come segue l'arresto del generale Chanzy:

Il generale Chanzy ritornava ieri da Tours. Il treno che lo trasportava si fermò come al solito davanti alle fortificazioni per permettere ai controllori di raccogliere i biglietti dei viaggiatori.

Sembra che Montmartre fosse stato avvertito dell'arrivo del generale. Mentre il convoglio era fermo, parecchi individui, col revolver al pugno, si presentarono alla portiera del vagone dove si trovava il generale in tenuta, e gl'intimarono di seguirli.

Dalle quattro di sera la stazione d'Orléans era occupata militarmente da uno dei battaglioni insorti. Ogni resistenza era inutile ed il comandante in capo dell'esercito della Loira è attualmente nelle mani del Comitato centrale della Guardia nazionale che lo fa custodire al Château-Rouge.

Il *Journal Officiel* del 19 contiene il proclama del governo alle guardie nazionali di Parigi che abbiamo riferito ieri e col quale dichiara di non sapere chi sieno e da chi abbiano avuto il loro mandato i membri del Comitato centrale e dice che se le guardie nazionali sono amanti del loro onore e dei loro interessi più sacri dovevano associarsi al governo della Repubblica ed all'Assemblea nazionale.

Lo stesso foglio sotto la medesima data pubblica un comunicato nel quale sono esposte le ragioni superiori che avevano indotto il governo a prendere energiche misure onde far cessare lo stato di disordine dei quartieri insorti; narra i particolari dei fatti di Montmartre e dell'assassinio dei generali Lecomte e Thomas; dice che il giorno 18 è passato in mezzo al disordine « senza che la Guardia nazionale chiamata a raccolta siasi presentata in numero sufficiente »; chiede dove mai si voglia andare a finire con così orribile attentato; smentisce come una odiosa calunnia l'accusa che venne diretta al governo di preparare un colpo di Stato monarchico e conchiude col manifestare la fiducia del governo che la giusta indignazione di Parigi contro « gli uomini stipendiati dal nemico o dal despotismo » finirà coll'infligger loro il castigo che meritano.

Parlando della giornata del 19, il *Journal des Débats* del 20 scrive:

« L'insurrezione, che ieri si è impossessata di Parigi quasi senza colpo ferire, è oggi, o piuttosto sembra, assoluta padrona della città. »

Riferiti taluni estratti del *Journal Officiel* ed i manifesti del Comitato centrale concernenti le elezioni, il giornale citato reca molteplici particolari sul come è passata la notte dal 18 al 19 e il mattino di tal giorno.

Durante la notte si sono uditi dei colpi di cannone. Erano le guardie di talune barricate che facevano dei segnali agli altri posti stabiliti dal Comitato centrale. Nuove barricate si andavano organizzando in varie località. Dei cannoni erano stati condotti al Panthéon ed erano guardati dai militi della guardia nazionale. La scuola di medicina era stata occupata militarmente.

In taluni circondari i sindaci furono surrogati. Compagnie intere di soldati si lasciavano disarmare senza alcuna resistenza.

Sul mezzogiorno, dice il *Journal des Débats*, non si incontrava più un soldato armato. Si incontravano invece molte guardie nazionali con tre o quattro chassepots ciascuna. I battaglioni alle barricate smontavano la guardia e venivano rimpiazzati da altri al grido di *Viva la Repubblica*. Dappertutto grandissima folla; affissi rossi e un andare e venire d'artiglierie. Alla piazza Vendôme la truppa che la custodiva si è ritirata per abbandonarla ai battaglioni della guardia nazionale, dopo trattative concordate fra le due parti. Vennero operati arresti in quantità; sequestrate munizioni ed in taluni quartieri si suonò a martello. Durante tutta la giornata i cancelli del Louvre, della Biblioteca, del Padiglione di Rohan e delle Tuileries rimasero compiutamente chiusi. Nella via Oberkampf un avviso riferiva la falsa notizia che il signor Thiers fosse stato arrestato. Moltissime guardie nazionali passavano pel sobborgo Saint-Germain, e talune di loro asserivano che l'indomani sarebbero state 150,000 alla porta dell'Assemblea.

Il *Siècle* contiene un caldissimo appello ai cittadini. Egli li supplica ad arrestarsi e a non precipitare la Francia nell'abisso della guerra civile, a voler salvo almeno l'onore nazionale, a non provocare il ritorno dei Tedeschi. « Ognuno che abbia una voce, un nome, un cuore francese si lanci nell'arena funesta per arrestare la lotta. Altrimenti bisognerà dire: *Tutto è perduto, anche l'onore!* E non ci sarà più Francia! »

S. M. l'imperatore tedesco ha, nel dì 21 marzo, inaugurato a Berlino la prima sessione del Parlamento germanico col seguente discorso:

« Onorevoli signori! Nel vedervi qui intorno a me raccolti per la prima volta, dopo la gloriosa ma grave lotta cui la Germania ebbe a sostenere per la propria indipendenza, provo anzitutto il bisogno di porgere i miei umili ringraziamenti a Dio pei trionfi segnalati coi quali la sua bontà ha benedetto la fedeltà e la concordia dei confederati, l'eroismo e la disciplina del nostro esercito, la devozione del popolo tedesco pronto ai sagrifizi. Noi abbiamo conseguito la meta cui miravano i nostri padri: l'unità e la sua costituzione organica, la sicurezza dei nostri confini, l'indipendenza del nostro svolgimento del diritto nazionale.

« Il sentimento della propria unità fu nel popolo tedesco sempre vivace, quantunque alquanto velato. Ora esso ha lacerato il velo nell'entusiasmo con cui tutta la nazione si levò per difendere la patria minacciata, ed a caratteri incancellabili sui campi della Francia dichiarò la sua volontà di voler essere e rimanere un sol popolo. Lo spirito che vive nel popolo tedesco, e al quale sono informate la sua educazione e la sua civiltà, preservano la Germania, in mezzo de'suoi trionfi, da ogni tentazione di abusare della propria forza, acquistata mediante l'unità sua. Quel rispetto che la Germania pretende per la propria indipendenza, esso tributa di buon grado alla indipendenza di tutti gli altri popoli e Stati, tanto dei deboli quanto dei forti. La nuova Germania, quale è emersa dalla prova del fuoco di questa guerra, sarà una valida guarentigia della pace, perchè dessa è forte abbastanza e conosce abbastanza sè stessa per attendere all'ordinamento de'suoi affari interni, e farne oggetto unico, ma fecondo e soddisfacente della sua operosità.

« Mi tornò di singolare soddisfazione il potere, contemporaneamente a questo spirito di pace in mezzo ai combattimenti, far valere la voce della Germania nelle trattative che ebbero la loro conclusione nella Conferenza di Londra, convocatasi per la mediazione del mio governo.

« L'onorevolissimo ufficio del primo Parlamento tedesco sarà anzi tutto quello di risanare, per quanto si può, le piaghe cagionate dalla guerra, e dimostrare la gratitudine della patria a coloro che hanno pagato la vittoria col loro sangue e colla loro vita. E simultaneamente, o signori, darete principio ai lavori, per cui gli organi dell'impero germanico coopereranno al compimento della missione che loro fu assegnata dalla costituzione: di tutelare, cioè, il diritto vigente nella Germania, e provvedere al ben essere del popolo tedesco.

« I lavori preliminari della legislazione regolare furono pur troppo interrotti e ritardati dalla guerra. I disegni di legge, che vi saranno presentati, sono quindi derivazioni dirette dal nuovo ordinamento della Germania. Le varie stipulazioni costituzionali sparse nei singoli trattati del novembre dell'anno scorso devono trovarsi espresse e ordinatamente raccolte in una nuova compilazione della costituzione germanica. »

Quindi l'imperatore accenna a varii altri oggetti di cui avrà ad occuparsi il Parlamento (partecipazione di ciascuno stato federale agli affari comuni dell'impero, introduzione delle leggi della Confederazione Germanica del Nord nella Baviera, impiego della indennità imposta alla Francia, disposizioni relative ai paesi an-

nessi ecc.) e finalmente conchiude con queste parole:

« Onorevoli signori! Possa la restaurazione dell'impero germanico essere per la nazione tedesca un segnale di nuove leggi anche nell'interno; alla guerra del tedesco impero, che abbiamo così gloriosamente sostenuta, possa succedere una pace non meno gloriosa, e sia quind'innanzi la missione del popolo tedesco quella di mostrarsi vincitore nella gara per la produzione dei beni della pace. »

Si hanno da Atene i seguenti particolari sulla discussione avvenuta in quella Camera dei rappresentanti nella tornata del giorno 11 marzo.

Un'interpellanza del presidente della Camera sulle cause della dimissione del ministero Zaimis e sulla condotta da lui tenuta nell'affare di Maratona provocò in seno della Camera una lunga discussione politica, durante la quale il signor Valaoritis, che in quel tempo era ministro degli esteri, fece la seguente dichiarazione:

L'onorevele signor Sarava (già ministro della giustizia), disse il signor Valaoritis, si dimenticò di aggiungere, che nell'epoca in cui il ministero fu costretto ad accettare l'inchiesta, tutti gli ambasciatori delle grandi potenze erano di avviso che la Grecia, per la sua propria salvezza, dovesse acconsentire a tutto ciò che dall'Inghilterra le veniva chiesto. Nella mia qualità poi di ministro degli esteri in quel tempo, posso solennemente assicurare la Camera, che gli ambasciatori di tutte le grandi potenze vennero da me all'ufficio del ministero, per dirmi, unanimi, che la Grecia dovrebbe essere ben contenta di veder l'Inghilterra limitarsi nelle sue pretese. In appoggio delle mie asserzioni, posso citarvi la nota, diretta al governo greco dall'ambasciatore di Francia, sebbene nessun suddito francese fosse stato maltrattato in quell'occasione. L'Inghilterra si limitò a chiedere l'investigazione della verità, ed è appunto a questo mezzo che ricorse l'eminente uomo di Stato il quale è a capo del governo britannico, affine di calmare l'opinione pubblica del suo paese, che altamente indignata faceva ogni specie di pressione al governo inglese. E voi sapete quanto valga l'opinione pubblica in Inghilterra.

Quanto poi alle conseguenze che sarebbero derivate dal rifiuto delle proposte inglesi per parte della Grecia, vi dirò soltanto che la squadra inglese trovavasi di stazione nell'isola di Creta, e che il naviglio inglese *Royal Oak* stava ancorato a Salamina, con ordini di non permettere lo sbarco a chicchessia dell'equipaggio. Dopo ciò potrete comprendere di leggieri quali avrebbero potuto essere le conseguenze. La squadra inglese non lasciò certamente l'isola di Malta ger ragioni di semplice divertimento; il governo britannico attendeva la risposta del governo ellenico per decidere sul da farsi.

Nessuno ignora di certo che la Francia e la Russia in altre circostanze critiche per la Grecia appoggiarono calorosamente il governo greco. La Francia era giunta persino al punto di richiamare il suo ambasciatore da Londra, ed allora la Grecia oppose la debita resistenza con quel risultato che tutti sanno. Ma nella quistione di cui trattasi, qual era il nostro protettore? Contro di noi avevamo l'opinione pubblica dell'Europa intera. I Greci erano per ogni dove considerati quali briganti. In Germania, orribile a dirsi, accadde questo tremendo fatto: furono rinviati dagli alberghi alcuni greci ed insultati quali briganti; a tal punto, o signori, era giunta contro di noi l'opinione pubblica in Europa.

Ora passo a rispondere all'interpellanza del presidente della Camera. Desso, sebbene siano stati pubblicati i relativi documenti, vorrebbe conoscere le ragioni che mi obbligarono a dare la mia dimissione. Il principale motivo fu il sopraccennato disaccordo fra me ed i miei colleghi relativamente alla quistione dell'inchiesta. Questi opinavano che fosse tempo di porre un termine all'inchiesta, mentre io, qual ministro degli esteri, trattandosi di quistione di politica estera, avevo ragione di credere che l'inchiesta dovesse continuare. Ed è qui che sorge la grande quistione, dacchè il signor Lombardo disse che deve chiamarmi eminente uomo di Stato della Grecia, oppure ritenermi colpevole di alto tradimento. In quanto mi concerne, rispondendo in proposito procurerò d'essere breve, lasciando libero il signor Lombardo di concepire qualsiasi opinione sul mio conto. Nel porgere la mia dimissione, dissi che degli ostacoli venivano frapposti da parte di certuni. Trattandosi di quistione di politica estera, io qual ministro degli affari esteri, mi trovava in contatto cogli ambasciatori delle due potenze interessate e con i giureconsulti inglesi, i quali mi faceano ogni specie di rimostranze. Varii sono i fatti, i quali concorsero a farmi concepire una opinione propria. In tale stato di cose, che mi restava a fare? Io non era il giudice inquirente per poter comprovare giuridicamente quei fatti; nullameno mi correva l'obbligo di convincere tutti che il governo ellenico adempiva i propri doveri con tutta lealtà.

I miei colleghi non avevano per certo d'uopo ch'io ricordassi ad essi l'adempimento del proprio dovere; ma ad ogni modo vi fu discrepanza d'opinione fra i membri del governo. Il signor Sarava è ben noto per la sua onoratezza; ciò per altro non era sufficiente, ed importava immensamente che gli stranieri fossero convinti delle intenzioni leali del governo ellenico in proposito. Da canto mio credetti opportuno, nell'interesse del mio paese, d'insistere sull'investigazione della verità. Io era d'avviso che tale procedere avrebbe reintegrato il governo ellenico, dimostrando in siffatta guisa ch'esso aveva la forza e l'intendimento di porre rimedio ai mali che affliggevano il paese.

Non partecipo punto l'opinione di coloro che vorrebbero eventualmente nascondere i difetti nazionali. No, o signori; l'amor proprio nazionale viene oltraggiato sol quando governo e popolo non hanno il coraggio di distruggere i mali, per quanto profonde ne sieno le radici. Del resto ho l'intimo convincimento d'aver adempiuto il mio dovere, e da questo lato sono tranquillissimo; nè mi era dato di fare di più per la salvezza della patria.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato ripigliava la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, rimasta alla questione dei due ordini del giorno dei senatori De Foresta e Menabrea; e ripresentato da quest'ultimo il suo ordine del giorno modificato, a cui dichiarò di unirsi il senatore De Foresta, s'impegnò sopra il medesimo discussione alla quale presero parte, oltre ai prefati due senatori, il Ministro guardasigilli ed i senatori Errante, Conforti, Astengo e Tecchio relatore; e messo in fine ai voti l'ordine del giorno Menebrea, riuscì adottato nei seguenti termini:

« Il Senato invita il Ministero a presentare, non più tardi del principio della prossima ventura sessione parlamentare, un progetto di legge per la costituzione di una Corte suprema di giustizia unica per tutto il Regno, ed intanto limita la discussione del presente progetto di legge a quella del primo capoverso dell'art. 14 proposto dal Ministero. »

Nella stessa seduta si procedette alla votazione per isquittinio segreto sui quattro seguenti progetti di legge i quali furono approvati a grande maggioranza di voti:

1° Leva militare sui nati nel 1850 e 51.

2° Estensione alla provincia romana degli art. 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

3° Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

4° Rettificazione alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana.

Nel principio della tornata il presidente del Consiglio presentò, con domanda d'urgenza, il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, sulle guarentigie delle prerogative del Sommo pontefice e della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu anzi tratto data lettura di una proposizione di legge del deputato Arrigossi per l'applicazione alle provincie venete della legge sul bollo delle carte da giucco; la quale venne ritirata, poichè immediatamente il Ministro delle Finanze presentò un disegno di legge che estende alle provincie venete le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Fu pure data lettura di un'altra proposizione del deputato Broglio diretta a introdurre un'aggiunta nel regolamento della Camera.

Quindi vennero discussi e approvati i seguenti disegni di legge:

Condono del biennio di stipendio richiesto dal decreto 3 maggio 1816, per gli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie collocati a riposo, del quale trattarono i deputati Bertolami, Lazzaro, Michelini, il relatore De Pasquali e il Ministro delle Finanze;

Dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio-consumo; di cui ragionarono i deputati Rudinì, Lazzaro, La Porta, Griffini, Viarana, Interlandi, Spadafora, il Ministro delle Finanze e il relatore Lancia di Brolo;

Convenzioni colla Società Adriatico-orientale e colla Società Rubattino; intorno alle quali parlarono i deputati Macchi, Damiani, Lazzaro, il relatore Arrivabene e il Ministro reggente il Dicastero dei Lavori Pubblici.

MINISTERO DELLE FINANZE
Avviso

È prorogato fino a tutto il 31 marzo 1871 il termine utile per la presentazione alle Intendenze di finanza delle domande degl'impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie, intese ad ottenere il condono del biennio, di cui è oggetto la circolare del Ministero delle Finanze, 26 settembre 1870, n. 51347/12772, pubblicata il 5 ottobre successivo nel n. 274 di questa Gazzatta.

Firenze, addì 24 marzo 1871.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 22.

L'armata, riorganizzata ed accampata intorno a Versailles, mostra le più ferme disposizioni.

Tutti i capi dell'esercito, che rientrano, offrono la loro spada al Governo, e fra gli altri il maresciallo Canrobert.

Un dispaccio del Ministro dell'Interno ordina di far sequestrare il *Journal Officiel* di Parigi e dice che il *Journal Officiel* di Versailles è il solo legale.

Fu fatta a Parigi una grande dimostrazione al grido di: *viva l'Assemblea, abbasso i Comitati.*

Lilla, Lione, Marsiglia, Bordeaux sono tranquille.

Marsiglia, 23.

Borsa. — Francese 51; italiano 54 20, *dont* 50; nazionale 477.

Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

Berlino, 23.

L'imperatore ricevette ieri l'aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, conte di Bellegarde. Il conte fu pure ricevuto dai principi reali.

Bukarest, 23.

Ieri sera la plebe invase la sala ove i tedeschi qui residenti celebravano, coll'intervento del console generale prussiano, il giorno natalizio dell'imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il ministero e il prefetto di polizia diedero le loro dimissioni.

Berlino, 23.

Il Parlamento tedesco elesse Simson a presidente; il principe Hohenlohe a primo vicepresidente, e Weber (di Stuttgard) secondo vicepresidente.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi in data del 22, mezzodì:

Questa notte, alle ore 1 1/2, un forte battaglione che obbediva al Comitato giunse sulla piazza della Borsa per occupare la *Mairie* del 2° circondario, custodita fino da ieri dal 10 battaglione.

Dopo alcune trattative, il battaglione del Comitato si ritirò, ma ritornò alle ore 2 1/2 per sorprendere l'11° battaglione.

Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco, e che l'11° non abbia risposto, ma che siasi limitato ad incrociare le baionette.

Il battaglione del Comitato fu nuovamente obbligato a ritirarsi.

In questo momento (mezzodì) il 12° battaglione del 1° circondario prende le armi. Si assicura che altri battaglioni si preparino a seguirne l'esempio.

Oggi deve aver luogo una grande dimostrazione in favore della legalità repubblicana. Tutti gli uomini d'ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Il *Siècle* spera che i sindaci di Parigi si metteranno alla testa di questa dimostrazione.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22, mezzodì:

Il giornale *La Comune* dice che la città di Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la comune.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22, ore 1 pom.:

La tranquillità non fu ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme. Essi lasciano passare le persone a piedi, ma impediscono la circolazione delle vetture. I loro cannoni minacciano la via della Pace e la via Castiglione.

Sulla piazza della Nuova Opera alcuni gruppi isolati e poco numerosi discutono con calore.

La piazza della Borsa è occupata dall'8° battaglione.

Borsa senza affari. — Rendita francese 50 80.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22, ore 6 pom.:

Una numerosa dimostrazione armata, gridando: *Viva la Repubblica, viva l'ordine,* presentossi dinanzi agl'insorti accampati sulla piazza Vendôme, e domandò ad essi di lasciarsi sostituire dalle guardie nazionali del quartiere.

Avendo gl'insorti ricusato, i dimostranti fecero avanzare la bandiera tricolore. Le guardie nazionali fecero allora una dimostrazione colle loro baionette. La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti, dispostisi in tre ranghi ed abbassando i fucili, aprirono un fuoco di pelottone contro la folla, il quale durò cinque minuti.

Ne seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento erano al colmo. Gl'insorti si avanzarono ad una distanza considerevole dalla linea delle loro sentinelle.

Vi sono circa 30 persone fra morti e feriti.

Un'ora dopo, un forte battaglione del sobborgo di S. Antonio si riunì agl'insorti. Fu battuta la raccolta in tutta Parigi per chiamare sotto le armi la guardia nazionale.

La città è costernata.

Si teme che questa sera avvenga un conflitto.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22, 6 pom.:

Gli insorti hanno presentato alla Banca un milione di buoni del tesoro. La Banca li pagò.

Sulla piazza Vendôme, il generale Saisset, che dirigeva la dimostrazione dell'ordine, fu preso di mira dagli insorti, che gli tirarono contro alcuni colpi di fucile.

Sembra che le vittime siano numerose.

Dicesi che il generale Felix Raphaël sia stato massacrato dalla plebe.

I deputati di Parigi pubblicarono un nuovo proclama.

La situazione è grave.

Si ha da Versailles:

Picard presentò all'Assemblea il progetto di legge sulle elezioni municipali. Esso dispone che i poteri dei consiglieri dureranno tre anni; che la legge di luglio 1848 sia applicata alla nomina dei sindaci e che i circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascuno. La legge fu dichiarata d'urgenza.

Favre comunicò all'Assemblea il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca:

« Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non ci assicurano quasi più dell'esecuzione della Convenzione. Il comandante superiore dell'armata tedesca dinanzi Parigi proibì di avvicinarsi alle nostre linee presso i forti che noi occupiamo. Egli domandò che siano ristabiliti i telegrafi distrutti a Pantin. Tratterà la città di Parigi come nemica se essa continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dai forti da noi occupati. »

Favre rispose che il movimento insurrezionale è soltanto l'opera di alcuni faziosi, che il governo reprimerà il movimento e che, se non lo fece fino ad ora, fu per evitare lo spargimento di sangue.

Vienna,	22	23
Mobiliare	267 70	269 50
Lombarde	181 30	182 50
Austriache	404 —	405 —
Banca Nazionale	727 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 93 1/2
Cambio su Londra	125 —	124 70
Rendita austriaca	68 10	68 20

Berlino,	22	23
Austriache	218 3/4	219 3/4
Lombarde	98 7/8	98 —
Mobiliare	145 1/4	145 —
Rendita italiana	53 7/8	53 7/8
Tabacchi	89 —	89 —

Londra,	22	23
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Rendita italiana	53 1/2	53 7/16
Lombarde	14 13/16	14 13/16
Turco	43 5/8	43 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 7/16	30 7/16

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 marzo 1871, ore 1 pom.

Il barometro si mantiene quasi stazionario e leggermente oscillante. Domina il nord-est ed è forte ad Urbino, Firenze, Procida e a Ventotene, dove il mare è agitato mentre è soltanto mosso in varie altre stazioni. Cielo sereno ad Aosta e San Remo; nuvoloso o coperto nel rimanente d'Italia; piovoso a Torre Mileto.

Nelle ultime 24 ore pioggia leggera in molti paesi dell'Italia inferiore: venti forti di nord-ovest a San Teodoro.

Il tempo si mantiene assai turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,5	mm 754,9	mm 755,5
Termometro centigrado	14 0	16,5	12,5
Umidità relativa	60,0	45,0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 24 marzo . . + 10,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Galvanismo — La vittima.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Odio ed amore — I guanti gialli.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les deux phénomenes — Tambour battant.*

FEA ENRICO, *gerente.*

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 24 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 20	57 15	57 25	57 20	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	35 90	35 80	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	82 90	82 80	82 90	82 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 90	79 85	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	675 —	673 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	472 25	471 50	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1362
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	36 —	— —	—	—	2130
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —		— —	— —	—	—	455
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	-	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	168 —	167 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	334 50	334 —	335 —	334 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	182 —	181 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	443 50	442 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 25
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 48	26 46
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 75	105 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 07
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 25, 20 f. c. — Obbl. sui beni eccl. 79 90, 95 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento settantuno e questo di quattro del mese di marzo, in Siena.

Ad istanza dell'illustrissimo signor cav. procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Siena,

Io Anacleto Giannini, usciere addetto al tribunale medesimo, domiciliato in detta città, ho per pubblici proclami autorizzati dal tribunale civile di Siena, con sentenza del nove dicembre mille ottocento settanta (esente da registrazione) citato le persone che possono avere legittimo interesse alla correzione degli atti di stato civile compilati nell'uffizio comunale di Siena, sui registri di nascita e di morte del decorso anno 1870, e riguardanti gli individui notati negli appresso due elenchi, a comparire avanti il tribunale civile di Siena surrammentato, la mattina del dì diciotto aprile prossimo 1871, alle ore 11, in Camera di consiglio, all'oggetto di fare quelle istanze, e dedurre tutte quelle ragioni che crederanno del loro interesse intorno alla rettificazione degli atti di stato civile di cui trattasi, con dichiarazione che in caso di loro non comparsa il tribunale emanerà quella pronunzia che reputerà di giustizia.

Ed ho infine dichiarato agli aventi interesse come sopra che i documenti riguardanti un tale affare sono depositati nella cancelleria del tribunale di Siena, onde possano prenderne comunicazione.

Elenco degli atti di morte da rettificarsi.

1. Bigoli Giuseppe di Gaetano di Siena, morto il 10 maggio 1870.
2. Balestri Alessandro fu Simone di Sovicille, morto il 5 maggio 1870.
3. Baldini Vincenzo del fu Francesco di Siena, morto il 7 maggio 1870.
4. Buonajuti Barbera del fu Luigi di Siena, morta il 6 maggio 1870.
5. Lazzoni Angelo del fu Antonio di Siena, morto l'11 maggio 1870.
6. Bianchi Luisa di N. di Montemignaio, morta il dì 7 maggio 1870.
7. Staggi Giuditta del fu Pasquale di Poggibonsi, morta il dì 8 maggio 1870.
8. Gori Rosa di Domenico di Gajole, morta il dì 8 maggio 1870.
9. Gambetti Lodovico del fu Bartolommeo di Siena, morto il dì 8 maggio 1870.
10. Finetti Maddalena del fu Gaetano di Siena, morta il dì 9 maggio 1870.
11. Guarnieri Nazzarena di Marsilia di Siena morta il dì 12 maggio 1870.
12. Casini Francesco del fu Lorenzo di Buonconvento, morto il dì 9 maggio detto.
13. Muzzi Giuseppe di Agostino di Monteriggioni, morto il dì 10 maggio detto.
14. Viligiardi Assunta di Lorenzo della Castellina, morta il dì 11 maggio detto.
15. Calosci Alfredo di Ferdinando di Siena, morto il dì 13 maggio 1870.
16. Fondelli Tommaso di Vitale di Siena, morto il dì 13 maggio 1870.
17. Niccolucci Giuseppe di Giovanni di Siena, morto il dì 14 maggio.
18. Poggi o Paggi Assunta del fu Giovanni di Siena, morta il 14 maggio.
19. Mamardi Teresa di N. di Livorno, morta il 14 maggio.
20. Antilli Francesco di Spedale di Trequanda, morto il 14 maggio.
21. Viteliozzi Ferruccio di Giovanni di Siena, morto il 14 maggio.
22. Pissi Remigio di Stanislao di Siena, morto il dì 16 maggio.
23. Cannoni Annunziata del fu Santi di Siena, morta il dì 14 maggio.
24. Vignali Jacopo del fu Antonio di Poggibonsi, morto il 17 maggio.
25. Mazzini Luigi del fu Giovanni di Siena, morto il 18 maggio.
26. Borgogni Antonio del fu Angelo di Asciano, morto il 13 maggio.
27. Landi Angela del fu Leandro di Orgiole, morta il dì 13 maggio.
28. Renzi Gesuè di ignoti genitori di Siena, morto il dì 13 maggio.
29. Bellucci Bernardino di Spedale di Siena, morto il dì 13 maggio.
30. Vanni Domenico del fu Luigi di Siena, morto il 14 maggio.
31. Lestardi Paolo di Siena, morto il 14 maggio.
32. Manneschi Arnoldo di Giuseppe di Siena, morto il 18 maggio.
33. Francini Ernesto fu Natale di Siena, morto il 19 maggio.
34. Vigni Maria del fu Pasquale di Buonconvento, morta il dì 15 maggio
35. Roghi Domenico del fu Giuseppe di San Quirico d'Orcia, morto il 15 maggio.
36. Mori Caterina del fu Girolamo di Siena, morta il 15 maggio
37. Fantacci Filippo del fu Andrea di Siena, morto il 16 maggio.
38. Caccherelli Antonio del fu Giuseppe di Montescudaio, morto il 16 maggio.
39. Sorelli Palmira del fu Tommaso di Trequanda, morta il 17 maggio.
40. Lusini Ansano del fu Giovanni di Siena, morto il 17 maggio.
41. Bonelli Giuseppe di Alessandro di Siena, morto il 18 maggio.
42. Giolli Onorato di Siena, morto il 18 maggio.
43. Rossi Caterina del fu Giuseppe di Siena, morto il 20 maggio.
44. Menchini Enrico del fu Pietro di Siena, morto il 20 maggio.
45. Mantovani Carlo di Grisante, morto il 23 maggio.
46. Biondi Napoleone del fu Ferdinando di Pisa, morto il 20 maggio.
47. Tanzini Elvira del fu Lorenzo di Siena, morta il 20 maggio.
48. Cosetti Alessandro del fu Antonio di Siena, morto il 20 maggio.
49. Corsi Tommaso di Arcangelo di Siena, morto il 23 maggio.
50. Corbelli Carolina del fu Simone di Marlo, morta il 20 maggio.
51. Sassetti Assunta del fu Giovanni di Siena, morta il 25 maggio 1870.
52. Gambassi Ambrogio del fu Santi di Siena, morto il dì 25 maggio 1870.
53. Carrapelli Giovanni di Eugenio di Siena, morto il 26 maggio detto.
54. Chiantini Francesco fu Giovanni di Siena, morto il 21 maggio.
55. Rigacci Rosa del fu Francesco di Siena, morta il 22 maggio.
56. Tognazzi Giuseppe di Giovacchino di Cinigiano, morto il 22 maggio.
57. Muzzi Teresa del fu Gio. Battista di Siena, morta il 22 maggio.
58. Landi Luigi di David di Siena, morto il 23 maggio.
59. Cortecci Luigi del fu Francesco di Siena, morto il 23 maggio.
60. Rovai Francesco fu Gaetano di Siena, morto il 24 maggio.
61. Ciani Orsola fu Giuseppe di Sovicille, morta il 25 maggio.
62. Alberti Costantino di Lorenzo delle Masse di Siena, morto il 25 maggio.
63. Vaselli Maria del fu Angelo di Rapolano, morta il dì 25 maggio.
64. Maestri Assunta di Santi di Siena, morta il 30 maggio 1870.
65. Ferri Giuseppe del fu Gregorio di Siena, morto il 29 maggio.
66. Valeriani Desiderio di ignoti genitori di Siena, morto il 28 maggio.
67. Ciantini Maria del fu Giuseppe di Siena, morta il 30 maggio.
68. Morelli Carlo di N. di Livorno, morto il dì ...
69. Tarchi Raffaello fu Pietro di Pontremoli, morto il 2 giugno 1870.
70. Bracaloni Enrico di Mariano di Siena, morto il dì 10 maggio 1870.
71. Viligiardi Pia di Savino di Siena, morta il 30 aprile 1870.
72. Merlotti Corinna di Pilade di Siena, morta il 3 aprile detto.
73. Cesari Valenti del fu Giuseppe di Sovicille, morto il 30 maggio 1870.
74. Vieri Luigi del fu Alessio di Radicondoli, morto il 31 maggio detto.
75. Balsinelli Emma del fu Alessandro, morta il 12 giugno 1870.
76. Calvellini Assunta del fu Giovanni di Siena, morta il 12 maggio 1870.
77. Andreucci Giulia del fu Francesco di Siena, morta il 5 giugno 1870.
78. Bonucci Giuseppe del fu Gaspero di Castelnuovo Berardenga, morto il 1° giugno.
79. Rossi Francesco del fu Giuseppe di Siena, morto il 1° giugno detto.
80. Carrapelli Sabatina del fu Agostino di Siena, morta il 2 giugno.
81. Cardini Adele di Michele di Siena, morta il 6 giugno 1870.
82. Lotti Lorenzo del fu Giuseppe di Siena, morto il 7 giugno.
83. Mori Bernardino del fu Pasquale di Siena, morto il 4 giugno.
84. Amidei Luisa del fu Alessandro di Siena, morta il 7 giugno.
85. Mangani Liduvina di Gustavo di Siena, morta il dì 8 giugno.
86. Pacini Pilade di Valente di Siena, morto il 4 maggio 1870.
87. Coppi Anna del fu Ferdinando di Siena, morta il dì 8 giugno 1870.
88. Selvolini Pasquale di Giov. Battista di Siena, morto il dì 11 giugno 1870.
89. Trocchi Angela del fu Pasquale di Siena, morta il dì 11 giugno.
90. Lucatti Fabiano del fu Domenico di Lucignano, morto il dì 8 giugno.
91. Cortecci Caterina di Agostino delle Masse di Siena, morta il 9 giugno.
92. Viligiardi Francesco del fu Luigi di Siena, morto l'11 giugno.
93. Carnevalini Evandro di Orazio di Siena, morto il 11 giugno.
94. Ricci Anastasio del fu Ferdinando di Castelnuovo Berardenga, morto l'11 giugno.
95. Frati Sabatino del fu Girolamo di Casole d'Elsa, morto il 12 giugno.
96. Panti Altemira di Gustavo di Siena, morto il 14 giugno 1870.
97. Arrighi Luisa del fu Giuseppe di Siena, morta il 13 giugno.
98. Carli Carlo del fu Filippo di Siena, morto il 15 giugno.
99. Pelagalli Ferruccio di Emilio di Siena, morto il 15 giugno 1870.
100. Jozzi Pietro del fu Domenico di Siena, morto il 16 giugno 1870
101. Lamioni Bianca di Ranieri di Siena, morta il 16 giugno.
102. Picchioni Deumarista di Andrea di Siena, morta il 19 giugno.
103. Petreni Antonio del fu Lorenzo di Siena, morto il 19 giugno.
104. Vigni Maria del fu Giuseppe delle Masse di Siena, morta il 12 giugno
105. N. Francesca vedova Galli di N. di Gaiole, morta il 13 giugno.
106. Jommi Giovanni del fu Giuseppe di Siena, morto il 15 giugno.
107. Nannini Giovanni di Angelo di Castelnuovo Berardenga, morto il 18 giugno 1870.

Elenco degli atti di nascita da rettificarsi.

1. Stiatti Arturo Mario, nato il 10 maggio 1870.
2. Arnoldo Manneschi Luigi, nato il dì 11 maggio detto
3. Quarati Quirico, nato il 6 maggio detto.
4. Ridenti Regina, nata il 7 maggio detto.
5. Vanni Maria Assunta, nata il 12 maggio 1870.
6. Illuminati Adone, nato il 10 maggio 1870.
7. Santi Ettore, nato il 12 maggio 1870.
8. Partini Eugenio, nato il 12 maggio detto.
9. Pardini Regina, nata il 15 maggio detto.
10. Fineschi Fiammetta, nata il 14 maggio 1870.
11. Nencini Giasone, nato il 13 maggio 1870.
12. Nuget Lavat, nata il 14 maggio detto.
13. Conti Elisa, nata il 13 maggio detto.
14. Biondi Luisa, nata il 12 maggio detto.
15. Travaglini Agnese, nata il 18 maggio 1870.
16. Magi Isabella, nata il 17 maggio 1870
17. Merlotti Jole, nata il 17 maggio 1870.
18. Martini Livia, nata il 18 maggio 1870.
19. Gialli Onorato, nato il 15 maggio 1870.
20. Silveri Monaca, nata il 17 maggio 1870.
21. Donnini Emma, nata il 20 maggio 1870.
22. Settani Santa, nata il 14 maggio 1870.
23. Tartacci Tito, nato il 14 maggio 1870.
24. Buti Guglielma, nata il 22 maggio 1870.
25. Bruttini Bernardino, nato il 22 maggio 1870.
26. Petrilli Maria, nata il 23 maggio 1870.
27. Laghi Ausonia, nata il 23 maggio 1870.
28. Nuti Gesuina, nata il 14 maggio 1870.
29. Fiorini Annita, nata il 25 maggio 1870.
30. Stefanelli Carolina, nata il 26 maggio 1870.
31. Marchi Oreste, nato il 26 maggio 1870.
32. Urraj Ubaldina, nata il 26 maggio 1870.
33. Medusi Maria, nata il 1° maggio 1870.
34. Varraj Veronica, nata il 4 maggio 1870.
35. Zeri Zaccaria, nato il 21 maggio.
36. Centini Zaira, nata il 21 maggio 1870.
37. Bacconi Dematista, nata il 27 maggio 1870
38. Fineschi Giacomo, nato il 28 maggio 1870
39. Muzzi Carolina, nata il 29 maggio 1870.
40. Rossi Emilia, nata il 24 maggio 1870.
41. Peccianti Emilio, nato il 30 maggio 1870
42. Selvi Arrita, nata il 29 maggio 1870
43. Bivi Bona, nata il 25 detto 1870
44. Andreini Ferdinando, nato il 30 d. d.
45. Vivo (Del) Agnese, nata il 29 d. d.
46. Salvietti Primitiva, nata il 30 maggio 1870.
47. Aversi Angela, nata il 22 maggio 1870.
48. Calli Carolina, nata il 30 maggio 1870.
49. Conti Giuseppe, nato il 30 maggio 1870.
50. Conditi Cesira, nata il 31 maggio 1870.
51. Dotti Diomira, nata il 29 maggio 1870.
52. Empiri Eligio, nato il 31 maggio 1870.
53. Bussagli Dante, nato il 1° giugno 1870.
54. Giuderi Arturo, nato il 3 giugno 1870.
55. Basetti Rodolfo, nato il 3 giugno detto.
56. Gonzi Giulia, nata il 4 giugno 1870.
57. Gracchi Geremia, nato il 30 maggio detto.
58. Immoti Irene, nata il 20 maggio detto.
59. Lontani Luigi, nato il 29 maggio detto.
60. Maremmi Maria, nata il 29 maggio detto.
61. Spinelli Rosa, nata il 5 giugno d.
62. Nanni Narcisa, nata il 5 giugno d.
63. Brandi Angelo, nato il 5 giugno d.
64. Ormi Omero, nato il 28 maggio 1870
65. Nozzoli Livia, nata il 7 giugno 1870.
66. Masoni Ulderico, nato il dì 8 giugno detto.
67. Palazzi Bernardino, nato il dì 8 giugno 1870.
68. Ricci Adolfo, nato il 7 giugno 1870
69. Primi Priama, nata il 3 giugno 1870.
70. Quadrotti Quirina, nata il 5 giugno detto.
71. Biagini Giuseppe, nato l'8 giugno 1870.
72. Pallechi Silvia, nata l'11 giugno
73. Campanini Giulia, nata il dì 11 detto.
74. Moretti Enrico, nato il 12 giugno detto.
75. Danielli Alfredo, nato il 12 giugno detto.
76. Brucalassi Maddalena, nata il 13 giugno detto.
77. Rodivi Elvira, nata l'11 giugno d.
78. Livini Giselda, nata il 9 giugno 1870.
79. Magnifico Rosa, nata il 9 giugno 1870.
80. Boni Laudonia, nata il 14 giugno 1870.
81. Corsi Orlando, nato il 16 giugno detto.
82. Giglioli Livia, nata il 17 giugno detto.
83. Gablini Teola, nata il 16 giugno detto.
84. Rivi Rosa, nata il 10 giugno d.
85. Bellaccini Rosa, nata il 20 giugno detto
86. Suvi Stalvia, nata il 19 giugno detto.
87. Chiarini Teresa, nata il 19 giugno detto.
88. Conti Giuseppina, nata il 19 giugno detto.
89. Rinaldi Arnaldo, nato il 20 giugno 1870.
90. Lotti Alfredo, nato il 20 giugno d

Dall'ufficio Uscieri del tribunale di Siena.

L'usciere ANACLETO GIANNINI.

894

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione II promiscua, composta dai signori vicepresidente Vincenzio Tagliabue, e giudici Giuseppe Bussi e Botta Antonio,

Udita la relazione fattane sul presente ricorso dal giudice delegato;

Visto l'istromento 3 dicembre 1870, rogato dott. Alessandro Scurati, notaio residente in Milano, di cessione di quota nell'eredità della defunta Luigia Cairoli Vismara fatta da Giuseppe e Pietro fratelli Cairoli ed Alessandro Vismara per lire 1900 cadauno, e l'inserto atto di notorietà eretto il 6 novembre 1870 avanti la regia pretura del mandamento V in questa città;

Visto il disposto dell'articolo 2 del Reale decreto 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D,

Dichiara avere il ricorrente Alessandro Vismara giustificato di essere divenuto legittimo possessore dei certificati nominativi di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numeri 59405, 59406, del 31 luglio 1869, dell'annua rendita di lire 400 ciascuna, intestati a Luigia Cairoli fu Gaetano, maritata Vismara, ed essere quindi facoltativo al ricorrente Alessandro Vismara di chiederne ed ottenerne dalla Direzione del Debito Pubblico sia la traslazione in propria testa, che la loro conversione in cartelle al portatore.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale.

Li 20 gennaio 1871.

TAGLIABUE, vicepres.

752 P. MASCIOCCHI, vicecanc.

Nota

per tramutamento di certificato nominativo del Debito pubblico in cartelle al portatore.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli Gioanni, Domenico e Catterina fratelli e sorella Ferri fu Antonio, quest'ultima moglie di Giuseppe Bianchi, residenti nel luogo di Spinetta Marengo, sobborgo d'Alessandria, il tribunale civile e correzionale di questa città, con decreto 23 febbraio 1871, ed in conformità degli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico in data 8 ottobre 1870, approvato con decreto reale dello stesso giorno, n. 5912, autorizzò la Direzione generale dello stesso Debito pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire centodieci, inscritta a favore dell'ora fu Gioanni Battista Ferri fratello germano degli instanti, ed autore della successione *ab intestato*, apparente da certificato nominativo 9 gennaio 1867, n. 110047, categoria cinque per cento, in altrettante cartelle al portatore; con dichiarazione spettare le medesime ai detti instanti nella loro qualità di eredi del proprio fratello Gioanni Battista Ferri predetto, in ragione di L. 40 di rendita al Gioanni Ferri, e di L. 30 caduno pure di rendita alli Domenico e Catterina fratello e sorella Ferri.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia a seconda del prescritto dall'art. 89 del precitato regolamento.

Alessandria, li 27 febbraio 1871.

756 BERTOLAJA, vice canc.

Provvedimento.

Con decreto delli 6 febbraio 1871, dietro ricorso delli signori Danna Giacomo fu Antonio Maria, residente a Monastero Vasco, e Danna Antonio Maria fu Bernardino, residente a Roccadebaldi, il signor presidente del tribunale civile di Mondovì ordinò che dal signor pretore della stessa città fossero assunte informazioni nelle forme stabilite pei procedimenti sommarii, onde vedere se si potesse far luogo alla instanza dei signori Danna suddetti, tendente a far dichiarare la assenza delli signori Pietro e Stefano fratelli Comino fu Bernardino, già residenti in Monastero Vasco.

Mondovì, li 17 febbraio 1871.

616 GABUTTI sost. DURANDO.

Decreto. 779

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile di Torino dai signori Vacha cavaliere Luigi di Piedicavallo, residente a Mazzè, Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna da questi autorizzata, residente a Torino, e Brajia sacerdote Angelo, residente alla Trinità, emanò decreto del tenore seguente:

Il tribunale

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso delle successive conclusioni del Ministero Pubblico e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo del certificato di rendita consolidato 5 per 0/0 di cui si tratta portante il numero 72599, dell'annua rendita di lire mille seicento cinquantacinque, intestato alla Vacha di Piedicavallo, nobil donna Marietta nata Brajia fu Carlo, domiciliata in Torino, annotato per rappresentare l'impiego della sua dote portata dall'atto 26 agosto 1843, ricevuto Cassinis, e a tramutarlo in cartelle al portatore, dichiarando spettare queste per quattro sesti, e così per la rendita di lire 1103 33 e 32 al Vacha cav. Luigi di Piedicavallo fu conte Paolo, residente a Mazzè, e per un sesto, e così per la rendita di lire 275 83 e 33 caduno alli sacerdote don Brajia Angelo fu Francesco, residente alla Trinità, e Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna fu Pietro, residente a Torino.

E siccome le quote di rendita come sovra assegnate non sarebbero suscettive d'iscrizione che per la concorrente di lire 1100 riguardo al cavaliere Vacha, e per la concorrente di lire 275 caduno riguardo alli sacerdote Brajia e Bocca-Cigna, e vi rimarrebbe così una cartella di lire cinque di rendita indivisibile, ordina che questa sia alienata a termini dell'articolo 91 del regolamento 8 ottobre 1870 per mezzo dell'agente di cambio Cerruti Pietro Bonaventura esercente in Torino, incaricando costui di versare direttamente a ciascuno degli aventi diritto il prezzo ricavando in ragione di quattro sesti al cavaliere Vacha, e di un sesto caduno agli altri due interessati.

Torino, 25 febbraio 1871.

Bobbio.
Borgialli.

Per copia conforme spedita addì 1° marzo 1871.

PAVARINO, canc.

Tanto questa pubblicazione come la prima eseguita nel foglio delli 4 corrente, n. 63, viene fatta ad istanza del signor cav. caus. Giuseppe Sticca.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica che le Antonia ed Astasia sorelle Giromini fu Battista di Gargallo ivi la prima residente, e la seconda in Boca, assistite dai loro rispettivi mariti ed ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto di questa Commissione 26 luglio 1870, si rivolsero al tribunale civile di Novara con loro ricorso presentato il 29 scorso dicembre per ottenere la dichiarazione d'assenza del loro fratello Paolo recatosi in America da circa quindici anni senza che siasi mai potuto avere sue notizie, e per ottenere un amministratore alle sostanze da lui lasciate, e che il detto tribunale con suo decreto 8 gennaio p. p., conformemente alle conclusioni del pubblico ministero del precedente giorno tre, emanò decreto con cui mandò prima ed avanti ogni cosa assumersi sommarie giurate informazioni « se il Paolo Giromini siasi assentato dal comune di Gargallo ove aveva domicilio e residenza, e da qual tempo; se non siansi più avute di lui notizie, e se abbia lasciato procuratore e con quali poteri; e a chi convenga all'uopo conferire l'incarico della legale di lui rappresentanza, e dell'amministrazione dei beni »

Novara, 8 febbraio 1871.

633 CARLO RIVAROLI, proc. capo.

Notificanza.

(3ª *pubblicazione*)

Ad instanza delli signori Simone, Battista, Carlo del fu Paolo Moriondo, Paolino del fu Francesco Moriondo, Michele e Battista figli del fu Carlo Moriondo, pronipote il Paolino e nipoti gli altri di Michele Moriondo fu Gioanni Battista, residenti sulle fini di Moncalieri, meno il Michele Moriondo che risiede ora a Firenze, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 10 gennaio corrente anno autorizzò lo svincolo del certificato di rendita di lire 235, col numero 32186, intestato Moriondo Michele fu Gioanni Battista, già in suo vivente domiciliato a Troffarello, del quale i suddetti furono riconosciuti gli unici eredi, autorizzando la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a rilasciare a favore dei detti instanti una o più cartelle al portatore per eguale rendita di lire 235 del suddetto certificato.

Torino, 26 febbraio 1871.

744 APPENDINI, proc. capo.

Decreto.

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella Camera di consiglio a relazione del giudice signor Verber;

Vista la dimanda dei signori cavaliere Pietro Tagliavia e consorti;

Visti i prodotti documenti;

Veduta la requisitoria del procuratore del Re che adetta colla fatta osservazione;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto alla domanda anzidetta, e per lo effetto dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno e dagli uffiziali cui spetta dai tre certificati di rendita, uno di lire duecento annuali, di numero 34409, del quindici febbraio 1866; altro di lire duecento, di num. 43295, del cinque dicembre 1868; ed altro di lire cento, di numero 45976, del ventidue settembre 1869, intestati Tagliavia Federico fu Pietro, fosse liberata una settima parte in lire settanta per uno ai signori Tagliavia Pietro e Tagliavia Francesco fu Federico mercè rendita al latore.

Ed intestando e trasferendo:

Altra settima a Tagliavia Anna fu Giuseppe, rappresentata dalla signora Galiato Anna madre ed amministratrice, in lire settantacinque (accresciuta perciò di lire cinque onde non restare frazioni).

Altra settima a Tagliavia Anna fu Salvatore, rappresentata dalla signora Galiato Isabella madre ed amministratrice, in lire settanta.

Altra settima a Tagliavia Angela fu Federico moglie di Salvatore Messina in lire settanta

Altra settima a Tagliavia Antonia fu Federico vedova Basilea in lire settanta.

Ed altra settima in lire settantacinque (accresciuta di altre lire cinque per rendersi divisibile) intestaria:

In quanto a lire venticinque in favore di Scafidi Antonia fu Giuseppe;

Lire venticinque a Scafidi Rosolia fu Giuseppe;

E lire venticinque a Scafidi Anna fu Giuseppe moglie del signor Brucato Francesco.

Salvo la rifazione del capitale delle lire cinque di rendita fra i coeredi, ordinato intestarsi addippiù alla suddetta Tagliavia Anna, e delle altre lire cinque alle signore Scafidi.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Majelli presidente, Pietro Verber e Antonino Pisciotta giudici, oggi li tre marzo mille ottocento settantuno.

Giuseppe Majelli,

Carlo Arcidiacono, vicecancelliere aggiunto.

Specifica: supplimento di carta lire 1 20; dritto lire 3; totale lire 4 20.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Luigi Garajo oggi li otto marzo mille ottocento settantuno.

Il cancelliere

1073 FERDINANDO GAVAGNINI.

SOCIETÀ NAZIONALE DEL GAS

Adunanza Generale

I signori azionisti della Società Nazionale del Gas sono invitati ad assistere all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo il giorno 2 del prossimo venturo aprile, alle ore 11 ant., in una sala del palazzo municipale in Pisa.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Presentazione del bilancio annuo e lettura del rapporto di gestione del Consiglio amministrativo;

2° Rapporto dei revisori dei conti:

3° Proposta del Consiglio amministrativo concernente il dividendo;

4° Sorteggio ed elezione di due consiglieri amministrativi;

5° Elezione dei revisori dei conti.

I viglietti di ammissione e di votazione verranno rilasciati in Pisa allo studio Pandolfini, strada Vittorio Emanuele, n. 44, 1° piano, contro l'esibizione delle azioni o di un certificato di possesso rilasciato al possessore dal depositario delle azioni stesse.

Pisa, 21 marzo 1871.

Pel Consiglio amministrativo
Il Presidente

1097 GIUSEPPE OROSI.

Avviso.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze in questo presente giorno il signor Egisto Gozzi, negoziante domiciliato a Firenze, rappresentato dal sottoscritto, ha fatto istanza all'illustrissimo signor cav. presidente del suddetto tribunale per la nomina di un perito per la stima di due case poste in Firenze in via dei Maccheroni, segnate dei n. 46 e 48, rappresentate al catasto in sezione E dalle particelle 324, 325, 321, 322, 323, articoli di stima 200 e 201, con la complessiva rendita di lire 394 23, salvo, ecc., di proprietà del signor Domenico Scacciati, negoziante domiciliato a Firenze, rappresentato dal signor Elia Boni sindaco definitivo al di lui fallimento.

Firenze, 22 marzo 1871.

1083 Dott. GAETANO BARTOLI.

Avviso per quarto incanto.

Si rende noto che all'udienza tenutasi avanti il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano nella mattina del dì 9 marzo corrente per l'incanto di un podere detto la Selva, posto nel popolo di Converselle, comunità di Terra del Sole, da espropriarsi a danno del signor Giuseppe Orioli di Dovadola, l'incanto medesimo rimase deserto per mancanza di oblatori, per cui sulle istanze della creditrice espropriante signora Annunziata Clementi, il detto tribunale ordinò l'esperimento di un nuovo incanto di detto fondo pel prezzo dibassato di un altro decimo, e così sulla somma ridotta a lire 1,514 e cent. 50, fissando l'udienza per l'incanto medesimo per la mattina del dì sei aprile prossimo, a ore dieci.

Il procuratore

1085 FEDERIGO CIANI.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 19 settembre 1870, registrata in Firenze li 23 stesso mese al reg. 35, foglio 150, n. 5509, con lire 5 50 da Parenti) ed al seguito dell'ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del tribunale suddetto del dì 2 marzo andante, ed

Alle istanze della signora Enrichetta Maranghi consorte al signor avv. Antonio Sorbi, dal medesimo assistita ed integrata, domiciliata in Firenze, rappresentata dal dottor Enrico Stefano François di lei procuratore in ordine al mandato del 17 settembre 1869, recognito Fabbrichesi

Sarà proceduto nella pubblica udienza che si terrà la mattina del dì ventotto aprile mille ottocento settantuno agli incanti dell'appresso immobile espropriato danno di Angiolo di Giuseppe Manfriani, di Virginia ed Elvira di Giovanni Manfriani, di Giuseppe di Luigi Manfriani, Margherita Manfriani nei Conti, e di Carolina Manfriani, possidenti domiciliati nel popolo di San Piero a Sieve, pretura di Scarperia, cioè:

Di un casamento situato presso San Piero a Sieve, in luogo detto la Luna, formato di più piani e descritto nei campioni estimali di detta sezione F, particelle di n. 442, 431, articoli di stima 372 e 394, con rendita estimale di lire 241 e centesimi 89 toscane, pari a lire it. 203 19.

E detto immobile è valutato dal perito giudiciale signor Giuseppe Morelli lire cinquemila trecentodiciotto e centesimi settanta come dalla di lui perizia del dì 6 aprile 1863, alla quale dovrà aversi relazione, sarà nella surriferita udienza o nelle successive, occorrendo, rilasciato e liberato in un sol lotto al maggiore e migliore offerente, e sotto le condizioni di vendita di che nell'anzidetta sentenza del dì 19 settembre 1870 e relativo bando del dì 17 marzo 1871, al quale, ecc.

Si deduce pure che con la surriferita sentenza del dì 19 settembre 1870 fu aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detti Manfriani aventi diritto al prezzo di liberazione dell'immobile predetto, e fu ingiunto ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale civile e correzionale di Firenze le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro trenta giorni dalla notificazione del bando, per dar luogo alla relativa graduatoria, per la istruzione della quale venne delegato il giudice signor avv. Lorenzo Bonci, e come da detta sentenza, alla quale, ecc.

Firenze, li 22 marzo 1871.

1102 Dott. E. S. FRANÇOIS.

Avviso. 1047

Si rende pubblicamente noto che mediante pubblico instrumento de' 22 decembre 1870, ai rogiti del sottoscritto e debitamente registrato in Orbetello da Pratesi li 28 decembre successivo, tanto la signora Vincenza Piro vedova Scotto quanto la signora Caterina Miliani, ambidue di Porto Santo Stefano, dichiararono che tutti gli effetti di commercio, generi, contanti e quanto altro trovasi nei magazzini a ciò destinati, è di esclusiva proprietà del signor Michele Scotto di detto luogo, e perciò gli aventi causa dalle dette donne non avranno mai alcun diritto su i medesimi.

Orbetello, li 10 marzo 1871.

F. LAZZARETTI, notaro a Orbetello.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Avviso d'asta

per l'appalto d'imballaggio e trasporto di mobili, libri, carte, ecc.

Si avverte il pubblico che gl'incanti definitivi per l'aggiudicazione dell'appalto relativo all'imballaggio e incassatura, trasferimento alla stazione della ferrovia in Firenze e consegna a domicilio in Roma con collocamento in posto dei mobili, biblioteche, archivi, attrezzi, oggetti di decorazione, libri, carte ed altro materiale appartenente alle Amministrazioni centrali e alle Direzioni generali dei Ministeri, stati sospesi con decreto ministeriale del 22 marzo 1871, avranno luogo la mattina del 1° aprile prossimo, a ore 12 merid., in una sala di questo Ministero, alla presenza del direttore generale dell'Economato.

Conformemente al precedente avviso del 13 marzo corrente con cui si faceva noto che in tempo utile era stata presentata l'offerta di ribasso del cinque per cento sul prezzo al quale venne deliberato provvisoriamente l'appalto nei pubblici incanti del 4 marzo corrente, si previene che l'incanto suddetto verrà tenuto per pubblica gara col metodo delle schede segrete da presentarsi mediante offerte di ribasso sul prezzo già ridotto di lire 3 65 75 per quintale.

Coloro che intendono di aspirare al detto appalto dovranno, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incanto, presentare una speciale domanda all'Economato generale. Sono dispensati da tale presentazione i concorrenti che furono già ammessi al primo incanto che ebbe luogo il 4 corrente.

Le offerte di ribasso al prezzo suddetto potranno presentarsi fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 1° aprile.

I concorrenti dovranno altresì uniformarsi alle altre condizioni ed obblighi di che nel primitivo avviso d'asta del 23 febbraio decorso.

Il capitolato d'appalto è visibile in questo Ministero presso la segreteria dell'Economato generale (Corso Vittorio Emanuele, n. 17).

Firenze, 24 marzo 1871.

Il Provveditore dell'Economato Generale
ORAZIO FOCARDI.

1109

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 27 febbraio 1871 per la provvista di

Nitrato di Soda, chil. 300,000 per lire 150,000

da introdursi chil. 200,000 nei magazzini della stessa Direzione e nei magazzini del polverificio in Scafati gli altri chil. 100,000 nel termine di giorni 300 a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 6 07 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 4 del prossimo venturo mese di aprile, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito di L. 15,000 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Dato in Genova, addì 20 marzo 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: CARLINO LUIGI.

1090

R. CONSERVATORIO DI SANTA CHIARA IN SAN MINIATO
(provincia di Firenze)

AVVISO DI CONCORSO.

Il R. Operaio del Conservatorio suddetto:

Vista la Deliberazione della Commissione direttiva del dì 25 novembre 1870;

Visto il decreto del R. Ministero della istruzione pubblica in data del 10 febbraio 1871,

Rende pubblicamente noto essere aperto il concorso ad un posto di maestra di lavori femminili nel Conservatorio ridetto, con i seguenti oneri e condizioni:

La titolare dovrà:

1° Insegnare qualunque maniera di lavori femminili, compresi ricami e rammendature, sì nella scuola interna dell'Educatorio come nella scuola pubblica a quello annessa sotto la dipendenza della signora direttrice.

2° Prestarsi a tutte quelle incombenze che nei rapporti dell'istruzione piacerà alla signora direttrice di affidarle.

3° Convivere nell'Educatorio.

4° Essere munita del diploma che l'abiliti almeno all'insegnamento inferiore.

5° Essere nubile o vedova senza figli, e ciò comprovare con documenti legali rilasciati dall'ufficio dello Stato civile.

6° Offrire certificati di irreprensibile condotta morale, nè avere oltrepassata l'età di anni ventotto

7° Percipirà dalla cassa del Conservatorio l'annuo appuntamento di L. 500 oltre l'alloggio, vitto, biancheria, mobilia, assistenza medica e medicine.

Resta perciò assegnato il termine di un mese dal giorno del presente avviso a tutte quelle signore maestre che bramassero concorrere al posto suddetto ad aver fatto pervenire al sottoscritto, franche di porto, le loro domande, in carta bollata da L. 1, corredate dei certificati richiesti, e di quei maggiori che potessero esibire; spirato il qual termine la Commissione direttiva procederà alla nomina fra le postulanti; avvertendo che la detta nomina sarà provvisoria per mesi sei, dopo il qual tempo potrà divenire definitiva, e che tanto l'una che l'altra dovranno essere sanzionate con decreto ministeriale.

La prescelta dovrà trovarsi al posto quindici giorni dopo la partecipazione.

Dal R. Conservatorio di Santa Chiara in San Miniato.

Li 15 marzo 1871.

Il R. Operaio: L. BERTACCHI.

1071